

<p>DOMENICA 2 FEBBRAIO bianco</p> <p>Presentazione di Gesù al Tempio Liturgia delle ore propria</p> <p>Ml 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40</p>	<p>8.00 Celebrazione Eucaristica Def. Lorenzo</p> <p>10.30 Celebrazione Eucaristica con processione dall'Oratorio Def. Concetta, Mariarosa</p> <p>18.30 Celebrazione Eucaristica</p>
<p>LUNEDÌ 3 FEBBRAIO verde</p> <p>Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20</p> <p>Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore</p>	<p>8.30 Celebrazione Eucaristica Def. Antonino, Concetta e Paolo</p> <p>15.00 Celebrazione Eucaristica al Campo Santo di S. Francesco di Paola</p>
<p>MARTEDÌ 4 FEBBRAIO verde</p> <p>Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43</p> <p>Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano</p>	<p>8.30 Celebrazione Eucaristica</p>
<p>MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO rosso</p> <p>S. Agata (m) Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6</p> <p>L'amore del Signore è da sempre</p>	<p>8.30 Celebrazione Eucaristica</p>
<p>GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO rosso</p> <p>Ss. Paolo Miki e c. (m)</p> <p>Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13</p> <p>Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore</p>	<p>14.45 Tombola dei nonni</p> <p>17.00 Celebrazione Eucaristica</p>
<p>VENERDÌ 7 FEBBRAIO verde</p> <p>Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29</p> <p>Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>20.30 Celebrazione Eucaristica</p> <p>ADORAZIONE NOTTURNA</p>
<p>SABATO 8 FEBBRAIO verde</p> <p>Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34</p> <p>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</p>	<p>14.30 Catechismo</p> <p>15.30 Celebrazione giubilare dei Malati Santa Messa con Unzione degli Infermi</p> <p>18.30 Celebrazione Eucaristica</p> <p>19.30 PizzAdo in oratorio Def. Rosa e Nicolò, Nella e Eugenio</p>
<p>DOMENICA 9 FEBBRAIO verde</p> <p>V Domenica del Tempo Ordinario C Liturgia delle ore I settimana</p> <p>Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11</p> <p>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</p>	<p>8.00 Celebrazione Eucaristica</p> <p>10.30 Celebrazione Eucaristica Def. Francesco, Rita, Franco e Franca</p> <p>18.30 Celebrazione Eucaristica Def. Luigi e Cecilia</p>



PARROCCHIA SANTE B. CAPITANIO E V. GEROSA

“FESSURA SULL'INFINITO”

Dal Vangelo secondo Luca 2, 22-40

Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna: “Che attendevano”, dice Luca, cioè che avevano speranza: perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese (S. Weil). Quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono le gerarchie religiose ad accogliere il bambino, ma due laici innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio, il passato che tiene fra le braccia il futuro del mondo. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei preti ma dell'umanità. E' Dio che si incarna nelle creature e tracima dovunque, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. E' nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato. Dio lo incontra attraverso la tua umanità. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che “non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia”. Sono parole che la Bibbia conserva perché le stampiamo nel cuore: anch'io, come Simeone, non morirò senza aver visto il Signore. Il viaggio non finirà nel nulla, ma in un abbraccio. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce, che è già in atto dovunque; l'offensiva del bene che, anche se invisibile, lievita e fermenta nelle vene del mondo. “Simeone aspettava la consolazione di Israele”. Lui sapeva aspettare, come fa' chi ha speranza. Se attendi, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili. E vedono: “ho visto la luce, da te preparata per tutti”! Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra, un neonato che sa solo piangere e succhiare il latte? Il sapiente d'Israele ha colto l'essenziale: la luce di Dio è Gesù, è carne illuminata, storia fecondata, innesto del cielo nella terra. La salvezza non è un'opera particolare, un fatto preciso, ma è Dio che è venuto, si è perso nel mondo, è naufragato negli amori, si è impigliato nei sorrisi e nelle croci dello sterminato accampamento umano, si è nutrito anche lui dei nostri nutrimenti umani. E non se ne andrà più. “Egli è qui per la risurrezione”: per lui nessuno è perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare da capo e ripartire ad ogni alba. È qui come una mano che ti prende per mano e ti tira su, sussurrando: “talità kum”, bambina alzati! Sorgi, rivivi, risplendi, riprendi la danza della vita. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce; l'offensiva del bene che, anche se invisibile, lievita e fermenta nelle vene del mondo.

CELEBRAZIONE GIUBILARE nella GIORNATA DEL MALATO

Memoria Beata Vergine Maria di Lourdes

Sabato 8 febbraio ore 15.30

Santa Messa con Unzione degli Infermi

***Per chi avesse bisogno di un passaggio,
vi chiediamo di comunicarcelo.***

**Vi chiediamo di comunicare a Francesca Bottari o ai padri
la presenza di persone malate o sole che desiderano un incontro**

47ª Giornata Nazionale per la Vita – 2 febbraio 2025

«Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita”. (Sap 11, 26)». Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

1. Perché credere nel domani? Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza? Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani? Il riconoscimento del “diritto all'aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione? Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza: La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore” (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (SnC 9).

4. Pochi figli, troppi “pets”: Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini. Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La “perdita del desiderio di trasmettere la vita” ha anche altre cause: “ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni” (ibid.).

Continua la settimana prossima...